

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MARZO 1881.

dal mio pensiero il voler negare al demanio quelle parti di locale che non interessano l'arte e che furono tolte dalle mani inepere dei monaci; io invito soltanto l'onorevole ministro onde voglia dar opera affinché sia inclusa nel novero dei monumenti nazionali anche la parte di abbazia di Grottaferrata che ora si tratterebbe di vendere, e che è ricca non solo di opere d'arte, ma anche di tesori bibliografici accumulati in quel palazzo abbaziale. Infatti io credo che, pochi anni sono, vi si sia trovato un prezioso Codice di Strabone. Egli è per ciò che io mi attendo dall'onorevole ministro una risposta che sono certo sarà ispirata a quell'amore dell'arte e delle glorie antiche che tutti riconoscono in lui.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io sono lieto di poter assicurare il mio egregio amico ed onorevole collega il deputato Cesarini che avrò tutta la premura affinché nessuna parte di quell'opera monumentale possa andar distrutta o passi in altre mani che non siano quelle del Governo.

È vero: ci fu un conato, ma il Ministero si oppose. Il demanio non considerava tutte le parti egualmente monumentali, e quindi voleva rescare la cessione, ma noi si tenne saldo e si volle tutto conservato, come si doveva. Entro quella cinta, anch'essa monumentale, si trovano alcune casipole e qualche piccolo appezzamento di terra che era stato dato in affitto, perchè pareva potesse essere produttivo: quindi su tal punto verteva la questione.

Allora il Ministero dell'istruzione pubblica ha iniziato pratiche perchè anche di quelle parti fosse fatta cessione al Governo. Il Governo avrebbe locato quella piccola terra, quelle casipole, non monumentali, ma racchiuse nella cinta monumentale, prendendo le precauzioni necessarie.

Sicchè l'onorevole Sforza-Cesarini, nobilmente geloso delle opere monumentali, si affidi a me che nessuna parte ne sarà distrutta, e che il Governo veglierà con tutta l'attenzione perchè quelle opere grandi, quei monumenti degni di conservazione siano tutelati.

PRESIDENTE. L'onorevole Sforza-Cesarini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro.

SFORZA CESARINI. Ringrazio l'onorevole ministro della pubblica istruzione delle spiegazioni che mi ha voluto favorire, e sento con piacere che egli ha la ferma intenzione di volere tutelare i monumenti d'arte che esistono nella abazia di Grottaferrata. Io quindi prendo atto delle sue dichiarazioni, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Ora essendo presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, rileggo la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare il signor ministro della pubblica istruzione sulle ragioni per le quali si dicono escluse le Università libere dal concorrere alla nomina dei componenti il Consiglio superiore.

« Di Carpegna, Zucconi, Faina, Gattelli, Barazzuoli, Bernardi. »

Prego l'onorevole ministro di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Anche adesso, se la Camera lo crede.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono opposizioni, l'onorevole Di Carpegna ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

DI CARPEGNA. Quando intesi la notizia che le Università libere del Regno non dovevano concorrere nella nomina dei componenti il Consiglio superiore della pubblica istruzione, provai veramente un senso di dispiacevole meraviglia; perchè essendomi note le idee dell'egregio ministro della pubblica istruzione, mi pareva che questo provvedimento inatteso non rispondesse, anzi diametralmente contraddicesse i suoi, tante volte manifestati, ideali di liberi insegnanti in liberissime istituzioni. Quindi corsi a leggere con tutta l'attenzione che mi fu possibile il disegno di legge recentemente votato dalla Camera, e per quanto studio io vi abbia posto, non ho potuto trovarvi una sola frase, una sola parola che potesse, come che sia, legittimare quest'improvvisa determinazione. Infatti le Università dette libere son tutt'altro che libere di fronte al Ministero della pubblica istruzione e quindi al Consiglio superiore della pubblica istruzione; le reggono gli stessi regolamenti che reggono le Università regie; i professori sono soggetti, se non nella nomina, certo nell'approvazione della nomina al Ministero della pubblica istruzione; le ammissioni dei giovani, la disciplina, i diplomi per gradi accademici sono perfettamente soggetti al Ministero stesso. Quindi io mi domandava: perchè, se la legge dice che le Facoltà delle Università (e quindi di tutte ove esse esistono) devono nominare i componenti del Consiglio superiore, si è poscia voluto trovarvi un sottinteso per quale si è attribuita questa nomina alle Università regie e soltanto ne sono state escluse le Università libere? Quale differenza passa fra le Università regie e le Università libere? Una sola sostanziale; le altre, se ve ne hanno, sono formali, secondarie; cioè le Università libere sono mantenute coi danari